

■ PNEUMOLOGIA

Impatto dell'inquinamento atmosferico sulla salute

Trasporti e riscaldamento domestico destano preoccupazione in fatto d'impatto sanitario a causa dell'alto numero di persone esposte agli inquinanti. Ne abbiamo parlato con la dott.ssa **Carla Ancona**, del Dipartimento di Epidemiologia del Ssr del Lazio e referente del Gruppo di lavoro impegnato sul "Progetto VIIAS" (Valutazione Integrata dell'Impatto dell'Inquinamento atmosferico sull'Ambiente e sulla Salute), a "RespiraMI-Air Pollution and our Health", convegno svoltosi a Milano (27/28.1.2017).

"I principali inquinanti sono il particolato atmosferico (soprattutto il $PM_{2.5}$) e il biossido di azoto (NO_2) associati a effetti sanitari quali l'aggravamento di patologie croniche cardiorespiratorie e il tumore polmonare". Il Progetto VIIAS, realizzato nel quadro delle iniziative del Centro Controllo Malattie (CCM) del Ministero della Salute, ha effettuato la valutazione dell'inquinamento atmosferico in Italia analizzando gli eventi che influiscono sulla salute della popolazione: "Uno degli obiettivi del programma è stato quello di produrre stime delle concentrazioni al suolo di $PM_{2.5}$ e NO_2 in tre anni di riferimento: 2005, 2010 e 2020".

► Risultati

Perché proprio questi tre anni? "Perché il 2005 è tuttora anno di riferimento per le politiche europee; il 2010 è l'anno che corrisponde all'attuale crisi economica; infine il 2020 è l'anno in cui gli effetti della crisi economica saranno ridotti e vigeranno normative europee e nazionali previste ad oggi". In sintesi, i risultati: 34.552 decessi al 2005 per cause naturali attribuibili a esposizione nel lungo periodo a $PM_{2.5}$ e 23.387 per esposizione a NO_2 . Emergono disuguaglianze degli effetti sanitari sul territorio: l'inquinamento colpisce più il Nord e, in generale, le aree urbane. Nel 2010 si osserva un'importante diminuzione degli effetti del $PM_{2.5}$ (21.524 decessi) e dell' NO_2 (11.993), "dovuta alla riduzione delle emissioni e alla contrazione dei consumi imputabili alla recessione economica"; nel 2020 ("nonostante i miglioramenti tecnologici") si avrà uno scenario simile rispetto a dieci anni prima (28.595 decessi per $PM_{2.5}$ e 10.117 per NO_2).

È da segnalare che nonostante le normative impongano limiti alle concentrazioni d'inquinanti in atmosfera, in Italia si assiste al loro superamento sistematico. Anzitutto bisogna consi-

derare le particolari condizioni climatiche che determinano, specie nella Pianura Padana, un aumento delle concentrazioni di particolato nell'aria: "Queste sono caratteristiche del territorio: non possiamo ignorarle. Ciò detto, è importante sottolineare che la causa principale d'inquinamento persistente e diffuso sta nella difficoltà di adottare politiche di prevenzione unitarie; a tutt'oggi la pianificazione degli interventi è in capo alle Regioni, a fronte di un fenomeno i cui effetti si manifestano su tutto il territorio nazionale".

Il progetto VIIAS ha coniugato una metodologia scientifica a uno sforzo di comunicazione accessibile: si possono osservare i risultati dettagliati dello studio sul sito www.viias.it. "È auspicabile - conclude Ancona, che, sulla base dei risultati del progetto, vengano presi rimedi per tutelare la salute della popolazione, garantendo la sinergia istituzionale a livello nazionale e regionale, il tutto volto ad esempio verso sistemi di certificazione delle emissioni veicolari più vicini ai cicli reali di guida, una regolamentazione dell'uso e della qualità degli impianti di riscaldamento domestico e una sostituzione della legna con impianti a bassa emissione".

s.m.



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare con tablet/smartphone il commento di Carla Ancona